



Cassa Rurale  
Pergine

Banca di Credito Cooperativo



Bilancio

2010

INFORMATIVA  
AL PUBBLICO

# **CASSA RURALE DI PERGINE**

**Banca di credito cooperativo – società cooperativa**

## **INFORMATIVA AL PUBBLICO - Terzo Pilastro di Basilea 2 -**

**SITUAZIONE AL 31/12/2010**

## Indice

### PREMESSA 4

TAVOLA 1	REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	4
TAVOLA 2	AMBITO DI APPLICAZIONE.....	22
TAVOLA 3	COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	23
TAVOLA 4	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE .....	27
TAVOLA 5	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE .....	31
TAVOLA 6	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	44
TAVOLA 8	TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	48
TAVOLA 9	RISCHIO DI CONTROPARTE.....	53
TAVOLA 10	OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	56
TAVOLA 12	RISCHIO OPERATIVO .....	61
TAVOLA 13	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE .....	62
TAVOLA 14	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	66

## **PREMESSA**

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate. I valori sono esposti in migliaia di euro.

\*\*\*

## **TAVOLA 1**

### **REQUISITO INFORMATIVO GENERALE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", emanate con la Circolare 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari e in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito e di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "Primo Pilastro");
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato Icaap (cosiddetto "Secondo Pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diverso da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione,

attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;

- c) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto "Terzo Pilastro").

Nell'ambito dell'Icaap, la Cassa provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Attraverso il resoconto Icaap, la Cassa descrive i risultati messi in luce dal processo di valutazione interna sull'adeguatezza della dotazione patrimoniale. La disciplina prudenziale accentua il ruolo primario del patrimonio bancario richiedendo che le risorse patrimoniali siano in grado di fronteggiare anche le perdite inattese derivanti dai rischi cui la Cassa è sottoposta.

Nel valutare la propria adeguatezza patrimoniale, la Cassa tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, la Cassa ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/2006 ed ha selezionato come rilevanti i seguenti:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità.

Una valutazione specifica è stata poi riservata ai rischi strategico, di reputazione e residuo.

Tutti i rischi identificati sono classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e non quantificabili; le loro caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

Come previsto dalla normativa di vigilanza, la Cassa si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione Controllo rischi) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della Compliance);
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale, anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria, periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- information technology.

Nell'esercizio in esame, il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla Direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit, nel corso del 2010, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- governo
- credito
- incassi/pagamenti e normative
- information technology.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione generale, le strutture operative della Banca.

Gli organi aziendali, ai sensi dello Statuto, svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo che trova applicazione anche ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi societari.

### Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della *governance* dei rischi:

- definisce gli orientamenti strategici e le politiche di rischio, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione presidiandone l'attuazione ed approvando eventuali revisioni. Assicura, inoltre, la predisposizione del resoconto Icaap, ne valuta e ne approva le risultanze provvedendo all'invio all'Organo di Vigilanza, qualificandosi come referente per il confronto con la Banca d'Italia in sede SREP;
- imposta la struttura organizzativa assegnando le principali responsabilità (organigramma), stabilendo i meccanismi di delega e attribuendo poteri operativi graduati;
- esamina ed approva i regolamenti per il presidio dei principali processi aziendali.

### Collegio sindacale

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema organizzativo e di controllo ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili e formulando osservazioni e proposte.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio sindacale si avvale della collaborazione dell'*internal auditing* e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Il Collegio sindacale supporta il Consiglio di amministrazione nella periodica valutazione dei rischi, analizzandone le politiche per la gestione e proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento (anche con specifico riferimento all'Icaap).

### Direzione generale

La Direzione generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di amministrazione, presidiando la pianificazione operativa ed il budget ed assicurando un'efficace informativa in merito. È poi responsabile della proposta agli organi sociali della struttura organizzativa e degli schemi regolamentari e di delega; su queste basi cura la conseguente implementazione/aggiornamento di un efficace sistema organizzativo e di controllo attraverso i profili di ruolo (funzionigramma), le disposizioni attuative dei processi.

La Direzione generale riveste, inoltre, un ruolo fondamentale nei confronti del personale della Banca, presso il quale assicura la diffusione della cultura della gestione dei rischi.

Nello specifico contesto dell'Icaap, la Direzione generale ha la responsabilità di coordinare la predisposizione del resoconto Icaap:

- avvalendosi degli esiti delle attività di controllo e assegnando alle funzioni interessate ulteriori approfondimenti;
- ponendo particolare attenzione alle dinamiche di esposizione ai rischi, alle novità intercorse e all'identificazione delle aree suscettibili di miglioramento con la relativa pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale od organizzativo;
- presidiando conseguentemente la realizzazione di tali interventi e rendicontando agli organi sociali.

Le funzioni aziendali cui compete l'elaborazione/esecuzione delle varie attività relative alla gestione dei rischi e che conseguentemente contribuiscono all'Icaap sono individuate dall'organigramma e dai profili di ruolo (funzionigramma) e ciascuna è chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza.

In particolare vengono evidenziati i ruoli dell'ufficio Amministrazione con riferimento al reperimento ed all'elaborazione dei dati, della funzione di Compliance con riferimento all'analisi ed alla valutazione dei rischi legali e dei rischi reputazionali e in merito all'implementazione delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi nell'ambito della definizione dei processi e delle procedure organizzative ed informatiche, dell'ufficio di Segreteria generale che supporta la Direzione con riferimento alla pianificazione operativa, alla predisposizione del budget ed al

controllo di gestione nonché della funzione di Controllo Rischi, che viene incaricata:

- dell'individuazione dei rischi rilevanti per la banca e delle relative fonti di generazione, e del monitoraggio dei livelli di esposizione;
- dell'applicazione a ciascuno dei rischi delle metodologie e degli strumenti previsti ai fini della loro quantificazione o valutazione qualitativa;
- della determinazione del capitale interno complessivo, attuale e prospettico;
- di fornire supporto alla Direzione Generale nell'elaborazione del documento di autovalutazione e nella definizione dei piani di intervento necessari a colmare i gap individuati.

Lo specifico presidio dei diversi rischi compete ai seguenti ruoli specialistici: responsabili Area crediti, Area finanza, Area commerciale, Area sistemi e strutture e, nel vincolo degli indirizzi ricevuti per il presidio dei diversi rischi, ai referenti della rete commerciale per quanto attiene la gestione corrente delle attività bancarie.

Oltre al controllo di secondo livello, un controllo sui processi di governo, sui processi di mercato (credito, finanza, risparmio, incassi e pagamenti), sugli ambiti normativi, sull'information technology viene svolto dall'internal auditing nell'ambito del contratto di outsourcing con la Federazione Trentina.

## **RISCHIO DI CREDITO**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. L'erogazione del credito rappresenta una delle più importanti attività della Cassa e pertanto rappresenta la fattispecie di rischio più rilevante.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Cassa riflettono, in primis, le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Cassa è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché, per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci, anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Cassa nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Cassa. In tale ambito, le strategie sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela; volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Nello svolgimento della sua attività la Cassa è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale o minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o i rischi operativi. Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Cassa al rischio di credito.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Cassa si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle relative disposizioni della Direzione, che in particolare definiscono:

- i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Attualmente la Banca è strutturata in 4 agenzie e 7 filiali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione, revisione e monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche in collaborazione con i responsabili di filiale.

All'ufficio legale, in staff alla direzione generale, è affidata la gestione del contenzioso.

La funzione controllo rischi, in staff alla direzione generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Cassa ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria e di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Cassa utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Cassa utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

## **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name o per singolo prestatore)
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di amministrazione, si basano principalmente sulla definizione di linee guida relative ai massimali di esposizione e alle tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte, un gruppo connesso.

Con riferimento alla concentrazione single-name, la Cassa ai fini della determinazione del rischio e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* viene effettuata con cadenza trimestrale.

La determinazione/valutazione del rischio di concentrazione geo-settoriale viene effettuata mediante la metodologia del 'Laboratorio Rischio di concentrazione' di ABI; essa parte dal calcolo della concentrazione del portafoglio creditizio della Cassa, ripartito in sette settori standard, e dal suo confronto con quella del portafoglio benchmark relativo all'area geografica di appartenenza.

## **RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI**

Il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

In qualità di servicer dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili, trimestrali e semestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione generale e al Consiglio di amministrazione.

## **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate l'area finanza individua, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, nonché sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la possibilità di concludere l'operazione con una specifica controparte.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, la Banca utilizza il metodo semplificato (in assenza di operazioni classificate nel portafoglio di negoziazione).

## **RISCHIO DI MERCATO**

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La Cassa ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte di tali rischi. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Nell'ambito del rischio di mercato, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi: rischio di cambio e di posizione su merci (con riferimento all'intero bilancio), rischio di posizione, regolamento e concentrazione (con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza).

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza, ovvero determinando la "posizione netta in cambi". Il valore ricavato assume un significato minimale per effetto del costante monitoraggio e sostanziale pareggio giornaliero delle poste in valuta. Viene quindi ampiamente rispettata la soglia del 2% del patrimonio di vigilanza prevista dalla specifica normativa di vigilanza per le banche di credito cooperativo.

La Cassa non è invece tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) è inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Rileviamo inoltre che la Cassa rurale ha classificato i titoli di proprietà interamente nel portafoglio bancario e che il nuovo regolamento per il processo della finanza non autorizza l'operatività diretta di trading; il rischio di mercato riferito al portafoglio di negoziazione è pertanto da considerarsi non rilevante.

## **RISCHIO OPERATIVO**

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Cassa a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Disciplina e controlli di linea sono approvati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici in accordo con la funzione di Compliance.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza la funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la Compliance è collocata come ufficio in staff alla Direzione generale.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di Compliance.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Le scelte metodologiche assunte dal Consiglio di Amministrazione all'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1 gennaio 2008), trovano conferma anche per il presente esercizio.

In particolare, con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

## **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Cassa utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'allegato C, titolo III, capitolo 1 della circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nella funzione Controllo rischi, la struttura deputata a presidiare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra citata, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono esaminate in sede di Comitato ALM, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di tasso dell'istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano la Direzione generale, l'Area finanza, l'Area crediti, l'Area commerciale, il responsabile Amministrazione e la funzione Controllo rischi.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata anche da tecniche e modelli di valutazione che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare viene analizzato il Value at Risk, definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

"Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Cap. 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, Appendice A, Nota Integrativa, Parte E)"

Confronta nota integrativa pagina 164.

## **RISCHIO STRATEGICO, RISCHIO DI REPUTAZIONE E RISCHIO RESIDUO**

La Cassa nell'ambito del processo di autovalutazione prende in esame ulteriori rischi cui potrebbe essere esposta quali il rischio strategico, il rischio di reputazione ed il rischio residuo.

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Cassa da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Cassa risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

Questi rischi sono stati considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

Alla luce di quanto concretamente verificatosi in passato si può comunque ritenere che la rilevanza di tali rischi non rivesta carattere di significatività. In ogni caso preme sottolineare che i rischi residuo, strategico e di reputazione sono indirettamente presidiati attraverso i controlli atti a verificare la corretta e puntuale applicazione della regolamentazione interna, volta a far sì che l'attività della Cassa sia svolta nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici ed operativi adottati dagli Organi Societari.

Con riferimento al rischio strategico un buon presidio si realizza nel momento in cui la Cassa definisce, nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa, obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Inoltre, monitorando nel continuo i risultati conseguiti e rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti è possibile individuare le idonee azioni correttive.

Considerata la notevole quota di mercato detenuta nella zona di competenza il rischio reputazionale assume una certa significatività. Peraltro, anche alla luce di quanto concretamente verificatosi in passato, possiamo ritenere che tale rischio risulti adeguatamente presidiato attraverso la regolamentazione interna, i sistemi ed i presidi gestionali ed il sistema dei controlli interni, qualificati in maniera tale da consentire che l'attività della Cassa rurale sia svolta nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici, operativi e di immagine delineati.

La Cassa rurale ha, da sempre, attribuito particolare importanza al mantenimento del proprio standing reputazionale, con costante attenzione alla qualità e al livello dei prodotti e dei servizi resi alla clientela e all'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche praticate. L'istituzione di una specifica funzione interna di Compliance si pone come presidio organizzativo specificatamente rivolto alla gestione ed al controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Per quanto riguarda, infine, il rischio residuo si richiama anche quanto indicato più avanti con riferimento al sistema di gestione e controllo adottato per le tecniche di attenuazione del rischio.

## **TAVOLA 2**

### **AMBITO DI APPLICAZIONE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla

**Cassa Rurale di Pergine** Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa.

Con sede in Pergine Valsugana – piazza Gavazzi, 5

## **TAVOLA 3**

### **COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti.

Una delle priorità strategiche della Cassa è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto contabile della Cassa è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Cassa ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Cassa destina infatti a riserva legale una quota dell'utile netto di esercizio superiore al 70% dello stesso.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Cassa ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Cassa è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità originata dall'adozione di criteri di valorizzazione al fair value per alcune poste di bilancio originata dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena

disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre". Per la Cassa non essendo presenti "elementi da dedurre" i due valori coincidono.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre". Per la Cassa non essendo presenti "elementi da dedurre" i due valori coincidono.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

---

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali" previsti dalla normativa di Vigilanza.

Si segnala che la Cassa ha esercitato l'opzione prevista dalle disposizioni in materia di "Patrimonio di Vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010 al fine di neutralizzare gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini previsti dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è applicabile alle sole plus-minusvalenze rilevate a partire dal 1 gennaio 2010.

**Patrimonio di terzo livello (TIER 3):**

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Cassa non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa, infine, che la Cassa non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	2.423
Sovrapprezzi di emissione	364
Riserve	101.806
Utile del periodo	2.819
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>107.412</b>
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Altre immobilizzazioni immateriali	5
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	212
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>217</b>
<b>Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>107.195</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER1)</b>	<b>107.195</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)</b>	<b>956</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>108.151</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>108.151</b>

## **TAVOLA 4**

### **ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Cassa persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Cassa ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP è stato affrontato non solo come obbligo normativo ma anche come opportunità gestionale per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative la Cassa ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Cassa rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Cassa determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Cassa ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Cassa provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Cassa si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Cassa utilizza la *metodologia standardizzata* per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli *algoritmi semplificati* indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Cassa effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi

l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già richiamato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (al 31/12/2010), quanto a quella prospettica (al 31/12/2011). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con cadenza trimestrale. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Cassa ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Requisito patrimoniale 31.12.2010	Requisito patrimoniale 31.12.2009
Enti territoriali	3	4
Enti senza scopo di lucro	370	250
Intermediari vigilati	1.390	1.224
Imprese ed altri soggetti	17.889	21.558
Retail	12.319	12.906
Garantite da Ipoteca su Immobili	2.153	848
Esposizioni scadute	6.848	4.277
Esposizioni ad alto rischio	33	39
OICR	32	109
Altre esposizioni	1.276	1.305
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0	2.181
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>42.312</b>	<b>44.701</b>

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO		
Rischi di mercato	-	-

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO		
Rischi operativi	2.576	2.881

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO		
Requisito patrimoniale complessivo	44.888	47.582

<b>Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)</b>	19,10	17,49
<b>Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)</b>	19,27	17,66

## **TAVOLA 5**

### **RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione, i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo. Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. "incagli oggettivi") le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte ) di cui facciano parte:
  - a) i finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in

locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore; questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% (metodologia standardizzata) nell'ambito della disciplina prudenziale relativa al rischio di credito e di controparte;

b) le esposizioni diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

i. siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:

- 1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
- 2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
- 3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);

ii. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente alinea i. e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta, verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).

Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si rinvia a quanto previsto per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (La normativa, per talune categorie di esposizioni, ovvero per i crediti verso imprese

vantati nei confronti di soggetti residenti o aventi sede in Italia e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni).

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche e che non sono stati classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento al 2,5% del patrimonio di vigilanza, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto anche dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Ai crediti deteriorati, diversi dalle sofferenze, per i quali il processo di valutazione analitica non ha individuato singolarmente evidenze oggettive di perdita di valore, si applica comunque una svalutazione di tipo analitico determinata con la metodologia forfettaria utilizzata per i crediti in bonis di seguito specificata.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" ( PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per settore di attività economica e garanzia prestata.

La rettifica o ripresa di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

L'eventuale ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO

#### Esposizioni creditizie lordi totali e medie distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

	Ante CRM					Post CRM					
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
										Totale	Media (*)
Amministrazioni centrali e banche centrali	101.611	0	0	0	101.611	101.346	200	0	0	101.546	92.287
Intermediari vigilati	54.732	16	1.362	0	56.110	54.732	16	1.362	0	56.110	52.231
Enti territoriali	189	18	0	0	208	189	18	0	0	208	197
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.370	271	0	0	2.640	4.840	271	0	0	5.110	4.468
Banche multilaterali di sviluppo	7.045	0	0	0	7.045	7.045	0	0	0	7.045	6.538
Imprese ed altri soggetti	199.697	24.026	0	1	223.724	199.601	24.006	0	1	223.608	246.468
Esposizioni al dettaglio	195.112	10.610	0	12	205.734	194.900	10.404	0	12	205.316	203.157
Esposizioni vs OICR	394	0	0	0	394	394	0	0	0	394	1.111
Esposizioni garantite da immobili	70.940	0	0	0	70.940	70.940	0	0	0	70.940	58.548
Esposizioni scadute	62.016	926	0	0	62.942	59.531	921	0	0	60.452	50.330
Esposizioni ad alto rischio	204	0	0	0	204	204	0	0	0	204	216
Altre esposizioni	13.773	0	0	27.345	41.118	14.033	31	0	27.345	41.408	42.847
<b>Totale esposizioni</b>	<b>708.083</b>	<b>35.867</b>	<b>1.362</b>	<b>27.358</b>	<b>772.670</b>	<b>707.755</b>	<b>35.867</b>	<b>1.362</b>	<b>27.358</b>	<b>772.342</b>	<b>758.397</b>

(\*) Il valore medio è calcolato su base trimestrale.

**TAVOLA 5**  
**RISCHIO DI CREDITO**

**Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione**

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	693.330	35.819	1.362	27.358	757.868
ALTRI PAESI EUROPEI	14.371	17	0	0	14.387
RESTO DEL MONDO	55	31	0	0	86
<b>Totale esposizioni</b>	<b>707.755</b>	<b>35.867</b>	<b>1.362</b>	<b>27.358</b>	<b>772.342</b>

**TAVOLA 5  
RISCHIO DI CREDITO**

**Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione**

	Ante CRM					Post CRM				
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	102.406	18	0	0	102.424	102.074	18	0	0	102.092
SOCIETA` NON FINANZIARIE	256.617	22.718	0	556	279.890	259.923	22.718	0	556	283.197
FAMIGLIE	259.641	10.395	0	26.654	296.690	259.545	10.395	0	26.654	296.594
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	1.792	258	0	148	2.199	2.155	258	0	148	2.561
SOCIETA` FINANZIARIE	59.869	40	1.362	0	61.271	56.328	40	1.362	0	57.729
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	27.758	2.437	0	0	30.196	27.731	2.437	0	0	30.168
<b>Totale esposizioni</b>	<b>708.083</b>	<b>35.867</b>	<b>1.362</b>	<b>27.358</b>	<b>772.670</b>	<b>707.755</b>	<b>35.867</b>	<b>1.362</b>	<b>27.358</b>	<b>772.342</b>

**TAVOLA 5  
RISCHIO DI CREDITO**

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale dell'intero portafoglio.

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>182.688</b>	<b>2.318</b>	<b>910</b>	<b>8.223</b>	<b>12.847</b>	<b>22.219</b>	<b>39.177</b>	<b>192.778</b>	<b>203.152</b>	<b>0</b>
A.1 Titoli di Stato	0	152	0	0	211	5.772	5.913	73.593	13.617	0
A.2 Altri titoli di debito	621	7	8	8	73	397	4.474	9.820	7.045	0
A.3 Quote O.I.C.R.	394	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	181.673	2.159	902	8.215	12.563	16.049	28.790	109.365	182.489	0
- banche	28.304	0	0	5.108	0	0	0	0	0	0
- clientela	153.369	2.159	902	3.108	12.563	16.049	28.790	109.365	182.489	0
<b>Operazioni 'fuori bilancio'</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>10</b>	<b>69</b>	<b>103</b>	<b>7.689</b>	<b>0</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	8	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	2	3	5	9	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	2	3	5	9	0	0	0
- posizioni corte	3	0	0	0	0	6	60	103	7.689	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>10</b>	<b>69</b>	<b>103</b>	<b>7.689</b>	<b>0</b>

**TAVOLA 5  
RISCHIO DI CREDITO**

Distribuzione per settore economico o tipo controparte.

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze	0	0		0	0		0	0		0	0		9.750	2.384		2.049	572	
A.2 Incagli	0	0		0	0		102	0		0	0		39.151	766		9.601	314	
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0		0	0		0	0		0	0		0	0		0	0	
A.4 Esposizioni scadute	0	0		0	0		0	0		0	0		737	1		626	0	
A.5 Altre esposizioni	97.672		0	795		0	9.735		0	1.837		0	250.551		508	205.390		164
<b>Totale A</b>	<b>97.672</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>795</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>9.837</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.837</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>300.189</b>	<b>3.150</b>	<b>508</b>	<b>217.666</b>	<b>887</b>	<b>164</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																		
B.1 Sofferenze	0	0		0	0		0	0		0	0		0	0		0	0	
B.2 Incagli	0	0		0	0		0	0		0	0		1.202	0		338	0	
B.3 Altre attività deteriorate	0	0		0	0		0	0		0	0		7	0		11	0	
B.4 Altre esposizioni	0		0	34		0	26		0	0		0	45.825		0	9.902		0
<b>Totale B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>34</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>26</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>47.035</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>10.252</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B) 31.12.2010</b>	<b>97.672</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>829</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>9.863</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.837</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>347.224</b>	<b>3.150</b>	<b>508</b>	<b>227.917</b>	<b>887</b>	<b>164</b>

**TAVOLA 5  
RISCHIO DI CREDITO**

**Riparto per aree geografiche**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	11.799	2.956	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	48.854	1.080	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	1.363	1	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	605.952	673	13.203	0	6	0	27	0	0	0
<b>Totale A</b>	<b>667.968</b>	<b>4.711</b>	<b>13.203</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>27</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	1.540	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	19	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	59.115	0	46	0	0	0	0	0	11	0
<b>Totale B</b>	<b>60.674</b>	<b>0</b>	<b>46</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>11</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B) 31.12.2010</b>	<b>728.642</b>	<b>4.711</b>	<b>13.249</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>27</b>	<b>0</b>	<b>11</b>	<b>0</b>

**TAVOLA 5**  
**RISCHIO DI CREDITO**

**Dinamica delle rettifiche di valore complessive – esposizioni creditizie per cassa verso banche**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>196</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
B.1 rettifiche di valore	4	0	0	0
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0
B.3 altre variazioni in aumento	0	0	0	0
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	0	0	0	0
C. 2 riprese di valore da incasso	0	0	0	0
C.3 cancellazioni	0	0	0	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0
C.5 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>200</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

**TAVOLA 5**  
**RISCHIO DI CREDITO**

**Dinamica delle rettifiche di valore complessive – esposizioni creditizie per cassa verso clientela**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>2.412</b>	<b>927</b>	<b>0</b>	<b>13</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	4	0	0
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.914</b>	<b>1.079</b>	<b>0</b>	<b>1</b>
B.1 rettifiche di valore	1.723	1.075	0	1
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	191	4	0	0
B.3 altre variazioni in aumento	0	0	0	0
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.369</b>	<b>926</b>	<b>0</b>	<b>13</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	810	621	0	0
C. 2 riprese di valore da incasso	131	114	0	8
C.3 cancellazioni	428	0	0	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	191	0	5
C.5 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>2.956</b>	<b>1.080</b>	<b>0</b>	<b>1</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
Rettifiche di valore analitiche su crediti in bonis			90	
Rettifiche di valore di portafoglio (forfetarie) su crediti in bonis			583	
<b>TOTALE RETTIFICHE DI VALORE</b>			<b>4.710</b>	

---

## **TAVOLA 6**

### **RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, si evidenzia che, a seguito di apposite delibere del Consiglio di amministrazione, la Cassa adotta la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (Primo Pilastro) e utilizza le valutazioni del merito di credito rilasciate dall' ECAI Moody's Investors Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata (cfr. Circ. 263/06, Titolo II, Capitolo 1, Parte prima, sezione III).

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

<b>Portafogli</b>	<b>ECA / ECAI</b>	<b>Caratteristiche dei rating</b>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	<b>Moody's Investors Service</b>	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	*****	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	*****	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	*****	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	*****	Solicited / Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	*****	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	*****	

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 6**  
**INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO**

<i>Portafogli di vigilanza</i>	Ante CRM	Post CRM	
	Totale	Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	101.611	101.546	-
Intermediari vigilati	56.110	56.110	-
Enti territoriali	208	208	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.640	5.110	-
Banche multilaterali di sviluppo	7.045	7.045	-
Imprese ed altri soggetti	223.724	223.608	-
Esposizioni al dettaglio	205.734	205.316	-
Esposizioni vs OICR	394	394	-
Esposizioni garantite da immobili	70.940	70.940	-
Esposizioni scadute	62.942	60.452	-
Esposizioni ad alto rischio	204	204	-
Altre esposizioni	41.118	41.408	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	101.611	101.546	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>772.670</b>	<b>772.342</b>	<b>0</b>

**TAVOLA 6**  
**INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO**  
**SUDDIVISIONE PER FATTORE DI PONDERAZIONE**

Dettaglio Clienti Rischio di Credito – Ante e Post CRM

Portafogli di Vigilanza	Fattore di Ponderazione																		
	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Altro		TOTALI		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e banche centrali	101.611	101.546	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	101.611	101.546
Enti territoriali	0	0	208	208	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	208	208
Enti senza scopo di lucro	0	0	606	606	0	0	0	0	0	0	2.035	4.505	0	0	0	0	0	2.640	5.110
BMS	7.045	7.045	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7.045	7.045
Intermediari vigilati	5.106	5.106	42.031	42.031	0	0	0	0	0	0	8.973	8.973	0	0	0	0	0	56.110	56.110
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	223.724	223.608	0	0	0	0	0	223.724	223.608
Retail	0	0	0	0	0	0	0	0	205.734	205.316	0	0	0	0	0	0	0	205.734	205.316
Garantite da Ipoteca su Immobili	0	0	0	0	57.448	57.037	13.492	13.904	0	0	0	0	0	0	0	0	0	70.940	70.940
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	110	110	0	0	10.928	9.938	51.904	50.404	0	0	0	62.942	60.452
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	204	204	204	204	204
OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	394	394	0	0	0	0	0	394	394
Altre esposizioni	3.284	3.574	27.360	27.360	0	0	0	0	0	0	10.475	10.475	0	0	0	0	0	41.118	41.408
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale esposizioni</b>	<b>117.046</b>	<b>117.271</b>	<b>70.204</b>	<b>70.204</b>	<b>57.448</b>	<b>57.037</b>	<b>13.602</b>	<b>14.013</b>	<b>205.734</b>	<b>205.316</b>	<b>256.529</b>	<b>257.893</b>	<b>51.904</b>	<b>50.404</b>	<b>204</b>	<b>204</b>	<b>772.670</b>	<b>772.342</b>	

---

## **TAVOLA 8**

### **TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### *Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"*

La Cassa non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Cassa non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

##### *Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.*

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Cassa ha definito politiche e procedure tali da assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie su immobili, che rappresentano la parte preponderante delle garanzie reali, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Cassa ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;

- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a:

- depositi in contanti o strumenti assimilabili
- titoli di stato o assimilabili
- titoli obbligazionari quotati
- titoli azionari quotati.

Altri eventuali titoli, valori o merci non ricompresi nelle categorie di cui sopra sono oggetto di specifica valutazione e delibera da parte del Consiglio.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia maggiorato di uno scarto variabile dallo 0% al 40% in relazione al titolo oggetto del pegno.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Cassa accetta diverse tipologie di garanzie reali a protezione del credito costituite dalle seguenti categorie:

- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno.

Quando, con riferimento alle casistiche sopra citate, è garantita la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di CRM (mitigazione del rischio), la Cassa ottiene benefici in termini di minore assorbimento patrimoniale.

Nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, sono comunque gestite anche le tipologie di garanzia acquisibili non riconosciute a fini CRM.

*Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.*

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Cassa può acquisire specifiche garanzie (solitamente sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza (Confidimpresa, Cooperativa Artigiana di Garanzia, Cooperfidi).

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;

- 
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
  - informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
  - eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede all'analisi del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Cassa non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

*Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.*

La Cassa allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 8  
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO**

	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	463	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	2.470	0
Altre esposizioni	27.666	0	0
<b>Totale approccio standard</b>	<b>28.129</b>	<b>2.470</b>	<b>0</b>

Le garanzie immobiliari nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non sono riconosciute come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard infatti ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

---

## **TAVOLA 9**

### **RISCHIO DI CONTROPARTE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### *Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte*

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura contenuti nel portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC – over the counter)
- alle operazioni pronti contro termine su titoli.

La Cassa utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine su titoli, la Cassa utilizza il metodo semplificato.

Con riferimento all'operatività in strumenti derivati si evidenzia che Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est è la controparte di riferimento con la quale la Cassa ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Cassa

sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Cassa possono essere solo *"di copertura"*, ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni di:

- raccolta a tasso fisso con emissione di prestiti obbligazionari
- impiego a medio/lungo termine a tasso fisso.

Il rischio per la Cassa è, in generale, molto contenuto in quanto l'operatività in derivati OTC è di natura non speculativa ed inoltre l'esposizione è assunta esclusivamente nei confronti di Cassa Centrale Banca (istituto centrale di categoria).

Per quanto concerne le operazioni di *"pronti contro termine"*, si informa che le stesse hanno ad oggetto titoli di stato per la quasi totalità.

La Cassa non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

La Cassa è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 9**  
**RISCHIO DI CONTROPARTE**  
**LETTERA b punti i - vii**

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC	1.362	-	1.362	0	1.362	1.362	-
Totale SFT						27.358	-

ix) il valore nozionale dei derivati su crediti relativi al portafoglio bancario è interamente riferito a contratti IRS:

- per 30 milioni a copertura di nostre obbligazioni a tasso fisso
- per 2,139 milioni a copertura di nr. 2 mutui a tasso fisso.

## **TAVOLA 10**

### **OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Cassa opera sia come *originator* (cedente) che in qualità di Servicer.

Si evidenzia nuovamente che per le operazioni di cartolarizzazione effettuate, e qui di seguito descritte, non vi è stato l'effettivo trasferimento del rischio e non presentano i requisiti previsti dalla circolare 263/06. Di conseguenza il relativo rischio di credito viene considerato alla stregua degli altri crediti in portafoglio e quindi l'informazione quantitativa viene tralasciata.

#### **Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca**

##### Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Cassa in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Cassa sono le seguenti:

<b>Operazione</b>	<b>Esposizioni cartolarizzate</b>	<b>Data di perfezionamento</b>
Cassa Centrale Finance srl	Mutui performing	31.05.2006
Cassa Centrale Securitisation srl	Mutui performing	24.05.2007

La Cassa ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

## Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

Si elencano quindi di seguito i principali obiettivi perseguiti dalla Cassa relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti *performing*: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive, la possibilità di riduzione del coefficiente di solvibilità, senza estromettere la Cassa dalla gestione del rapporto con il cliente.

Come sopra evidenziato, le operazioni realizzate dalla Cassa hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. I progetti, realizzati con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Cassa e da altre BCC-CR consorelle, per un valore nominale complessivo lordo di 921.577 mila euro di cui 52.583 mila euro relativi alla Banca. Nello specifico l'operazione Cassa Centrale Finance è stata conclusa per un importo complessivo lordo di 459.643 mila euro (di cui 36.674 ceduti dalla Cassa) mentre l'operazione Cassa Centrale Securitisation è stata conclusa per un importo complessivo lordo di 461.933 mila euro (di cui 15.909 ceduti dalla Cassa)

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata la IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca per l'operazione "Cassa Centrale Securitisation" – Société Generale e Cassa Centrale Banca per l'operazione "Cassa Centrale Finance" con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie di Rating Standard and Poor's e Moodys.

Per le operazioni ci si è avvalsi di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla L. 130/1999 denominate Cassa Centrale Finance srl e Cassa Centrale Securitisation srl nella quale la Cassa non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Tridentum per Cassa Centrale Finance e Stichting Dundridge per Cassa Centrale Securitisation.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";

- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating
1 A	Senior	AAA
1 B	Mezzanine	A
1 C	Junior	Non retate

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura dell'operazioni prevedono particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

Tale operatività consente alla stessa di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior" e "Mezzanine".

#### Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Le operazioni poste in essere dopo il 30 settembre 2005 sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente (Cfr. Titolo II, Cap. 2, Sezione II). Si precisa altresì che le citate

disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le attività di cartolarizzazione poste in essere dalla Cassa si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Cassa per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

### Sintesi delle politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", generando a conto economico i corrispondenti interessi passivi
- le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

### Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Il rischio riveniente dalle operazioni di cartolarizzazione non è considerato un rischio rilevante. Infatti, non essendoci stato il trasferimento effettivo del rischio, la Cassa rurale ha proceduto al calcolo del requisito patrimoniale (rischio di credito) sulle attività cartolarizzate come se le operazioni di cartolarizzazione non fossero state effettuate.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti come previsto nel contratto di *servicing*. Per tale attività la Cassa riceve una commissione di *servicing*.

Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto al normale monitoraggio previsto per gli altri crediti; sono inoltre predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

### Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Société Générale per Cassa Centrale Finance e Ixis Corporate and Investment Bank per Cassa Centrale Securitisation un contratto di Interest rate swap.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. L'importo massimo delle linee di liquidità concesse dalla Cassa ammonta a 2.181 mila euro.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società titoli di stato per nominali 2.399 mila euro con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Cassa è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti ( 1.064 mila euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo ( 2.181 mila euro).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Cassa continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

---

## **TAVOLA 12**

### **RISCHIO OPERATIVO**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### *Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo*

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

La Cassa in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

---

## **TAVOLA 13**

### **ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### *Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti*

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Cassa intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per varie finalità (*strategico/istituzionali – partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio – , strumentali all'attività operativa della Cassa ed allo sviluppo dell'attività commerciale, – società di servizi*).

##### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

##### *Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"*

#### **a. Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato, altrimenti alla data di negoziazione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di negoziazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

#### **b. Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Tali stime di fair value vengono fornite da Cassa Centrale Banca nell'ambito del servizio anagrafe titoli.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### **c. Criteri di cancellazione**

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **d. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Voci/Valori	Totale			Totale		
	31.12.2010			31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di capitale	1.881	0	7.395	1.433	0	7.400
Valutati al fair value	1.881	0	0	1.433	0	0
Valutati al costo	0	0	7.395	0	0	7.400
Quote di O.I.C.R.	0	394	0	958	399	0
<b>Totale</b>	<b>1.881</b>	<b>394</b>	<b>7.395</b>	<b>2.391</b>	<b>399</b>	<b>7.400</b>

### Utili/perdite da cessione/riacquisto titoli di capitale

Voci/Componenti reddituali	Totale 2010			Totale 2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
Quote di O.I.C.R.	-	(36)	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>(36)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

### Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	35	(2.079)	383	(220)
2. Titoli di capitale	0	0	0	(580)
3. Quote di O.I.C.R.	0	(6)	0	(23)
4. Finanziamenti	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>(2.085)</b>	<b>383</b>	<b>(823)</b>

---

## TAVOLA 14

### RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### *Natura del rischio di tasso di interesse*

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

##### *Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate*

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Cassa ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive.

La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test; in caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di +/- 100 punti base dello shock di tasso ipotizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie.

Per quanto attiene alla misurazione del rischio tasso connessa alla dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
- per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente, attivando opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

### *Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio*

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

<b>Rischio di tasso di interesse</b>	
<b>DESCRIZIONE</b>	<b>31/12/2010</b>
Esposizione ponderata complessiva nelle diverse valute	5.796.348
Patrimonio di vigilanza	108.151.130
<b>Indice di Rischiosità (soglia di attenzione 20%)</b>	5,359%
<b>Requisito patrimoniale – rischio tasso</b>	<b>5.796.348</b>

<b>Stress test Rischio di tasso di interesse</b>	
<b>DESCRIZIONE</b>	<b>31/12/2010</b>
<b>Stress test: Shock parallelo della curva</b>	
Assorbimento patrimoniale	6.311.912
Patrimonio di vigilanza	108.151.130
Indice di rischio	5,836%